

EDITORIA. Presentato a Venezia lo studio dell'Associazione editori

RISCOSSA DEL LIBRO

Tra i segmenti più vivaci la narrativa per bambini e ragazzi e la saggistica politica

Dopo cinque anni di trend negativo, i dati dell'Istat mostrano un 2015 con il mercato in crescita. E sono i volumi di carta ad avere la meglio sugli ebook

Alessandra Galetto

Sarà l'alba di un nuovo giorno? Pur con le dovute cautele, un innegabile sentimento di raggiunta salvezza sembra diffuso tra gli addetti del settore. Torna positivo infatti, dopo cinque anni di segno meno, il mercato del libro in Italia. È il dato più significativo che emerge dall'analisi dell'Ufficio studi dell'Associazione Italiana Editori (Aie) sul mercato del libro 2015, presentato dal responsabile dell'ufficio studi dell'associazione Giovanni Peresson in apertura della giornata conclusiva del XXXIII Seminario di Perfezionamento della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri che si è svolta a Venezia.

SEGNO PIÙ. Il 2015 sarebbe stato dunque l'anno della svolta. Anzi, di una duplice, e tanto più sorprendente, inversione di tendenza. Non solo infatti torna, sia pur timidamente, a crescere la lettura di libri di carta; i dati confermano anche che in parallelo rallenta - anche se di poco - quella di libri digitali. Le Casandre che avevano previsto

un futuro in cui le librerie sarebbero apparse malinconicamente deserte da tomi e volumi di consistenza fisica, soppiantati dalla pratica bidimensionalità dell'ebook sembrano oggi costrette a fare marcia indietro.

IDATI. Ma guardiamo ai dati. Il mercato per i libri di carta registra un +0,7%; se si considera invece tutto il mercato - fatturato ebook e tutti gli altri canali come fiere, mostre e bookshop museali - secondo le stime dell'ufficio studi Aie, il 2015 chiude con un +1,6% sull'anno precedente. Non siamo al livello della Gran Bretagna, che segna un incremento del 6,6% ma almeno siamo in linea con il resto dei Paesi dell'Unione Europea.

Ma come interpretare questo cambiamento? «Questi risultati positivi, dopo anni di sofferenza», spiega Peresson, «a nostro avviso indicano che anche il libro, prodotto "anticiclico" per eccellenza, si è collegato all'andamento economico generale e quindi diventa sempre più decisivo il livello di qualità delle

proposte editoriali. Segue un trend positivo, che interessa anche gli altri Paesi europei. Ciò che è cambiato è il lettore: più autonomo, disincantato, flessibile. Qui si giocherà la partita vera del 2016».

IL DOPO CRISI. Insomma, anche le crisi talvolta servono. Perché se in tempi di abbondanza ci si può permettere di acquistare anche il «superfluo», in tempi meno prosperi pure le pagine cui dedicare il nostro tempo devono offrirci qualcosa di valido. Se no, meglio non investire nell'acquisto.

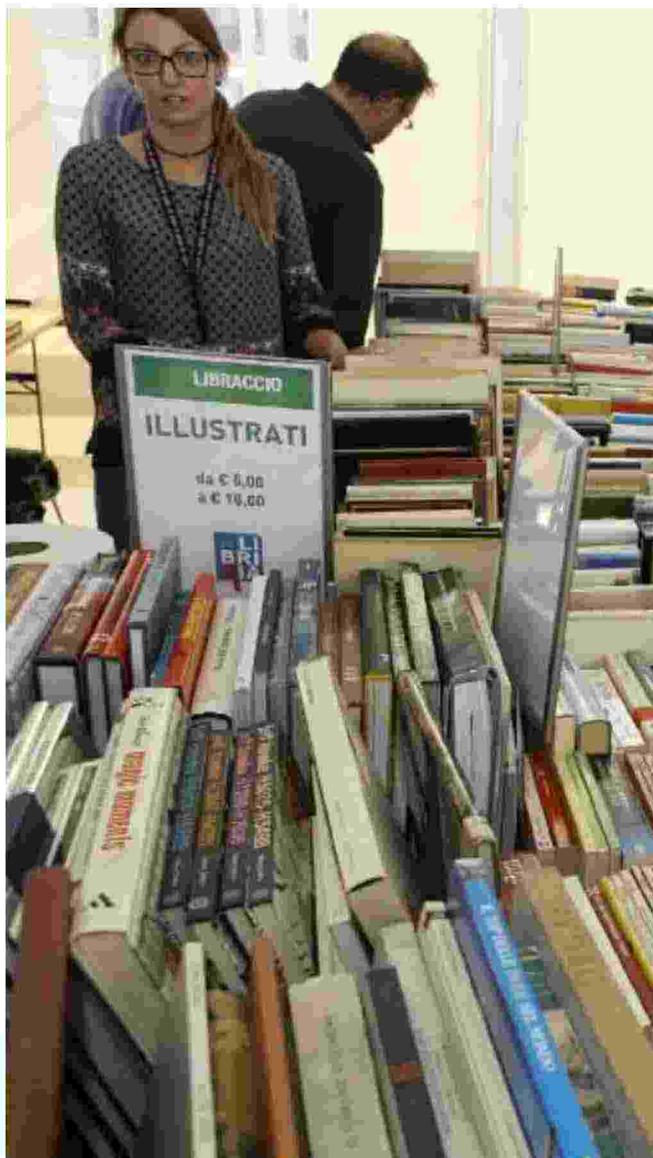
Quanto al popolo dei lettori, l'elaborazione dell'Aie sui

dati Istat dice che sono cresciuti in particolare i lettori deboli e occasionali e conferma che bambini, ragazzi e giovani continuano e a leggere più libri rispetto alla media della popolazione italiana, che si attesta al 42% (lettori di almeno un libro non scolastico nell'anno).

EBOOK. Anche se pubblicare anche il formato digitale di un libro è ormai prassi consolidata per la maggior parte

degli editori (gli ebook rappresentano il 91,1% delle novità pubblicate nel 2015) la vendita in formato digitale è solo il 4,3% del totale. Gli ebook nel 2015 hanno perso il 5,6% dei lettori, il che significa 277mila persone in meno. I due indicatori, lettura di libri di carta e lettura di ebook, non si possono sommare (per il diverso tipo di rilevazioni) ma i due dati, se analizzati insieme, confermano che ormai è cambiato il mix con cui il lettore combina carta e digitale secondo le sue necessità quotidiane. Per esempio la lettura di ebook tra i 15-19enni è quasi il doppio (15,3%) rispetto alla media: 8,2%.

RAGAZZI. Il segmento «Bambini & Ragazzi» è quello che nel 2015 ha trainato di più la crescita sia a copie che a valore: rappresenta il 17,4% del valore e il 22,9% delle copie (con il 10,3% dei titoli pubblicati). La non fiction, ovvero i libri di politica, attualità, religioni, ha contribuito in buona parte al risultato positivo complessivo. Bene anche la fiction, che chiude in crescita a valore (+2,6%) ma negativa a copie (-1,4%). •



Una fiera del libro: secondo gli ultimi dati c'è una ripresa del cartaceo

Il presidente dell'Aie

«Questo il momento di puntare sulla qualità»

«Questo 2016 si apre con una buona notizia: finalmente torna a crescere la lettura di libri in Italia. Questo ci sprona ancor di più a contribuire in ogni modo per invertire la tendenza: si può fare qualcosa, non è lecito arrendersi e se si agisce insieme, in una logica di sistema, i risultati arrivano».

È il primo commento del presidente dell'Associazione Italiana Editori (Aie) Federico Motta in merito ai dati Istat sulla lettura nel 2015. Secondo l'Aie, «oggi legge in media almeno un libro - di carta - all'anno il 42% degli italiani con più di 6 anni (era il 41,4% l'anno scorso): si sono recuperati circa 412 mila lettori».

I dati, precisa Motta «non possono purtroppo essere

sommati ma l'insieme di questi due indicatori è interessante. Così come è significativo che il 6% di chi non ha libri in casa dichiari di aver letto libri on line o ebook». «Continueremo», ha concluso Motta, «a lavorare per mobilitare tutta la società civile intorno al libro e alla lettura. Le fasce giovanile e anche quella dei laureati e dei manager hanno bisogno di un'attenzione particolare. Ci lavoreremo da subito. Oggi però è davvero un buon giorno, si vede un cambio di direzione».

Inoltre, quasi tre quarti della spesa dei lettori italiani nell'acquisto di libri (72,2%) continua a passare attraverso la libreria. Cresce il peso delle catene e cresce, di poco ma dando un segnale positivo, anche quello delle librerie indipendenti. **A.G.**

